

Piergiorgio Frassati

Forzezza è... "il coraggio di aiutare i più deboli"



LA VITA

Piergiorgio Frassati è nato a Torino il Sabato Santo del 1901 ed è morto a soli 24 anni. E' stato un giovane come tanti altri, pieno di amici, di vita, amante dello sport, della montagna e della compagnia. Tra tutte le sue amicizie ne aveva scelta una in particolare: quella del Signore Gesù.

Per questo motivo ogni mattina, prima di andare all'università, viveva la Messa nella sua parrocchia della Crocetta, per lui era proprio importante ricevere la visita di Gesù ogni giorno nell'Eucarestia. Coltivava il suo rapporto personale con Gesù anche attraverso l'adorazione notturna, e la preghiera del rosario. Dedicava molte ore delle sue giornate a visitare i poveri, passava il tempo con loro nelle loro soffitte, condivideva ciò che riusciva a farsi dare dalla propria dispensa di casa. Poi questo giovane torinese amava lo sci, le passeggiate in montagna, le uscite con gli amici, era sempre curato e ben vestito: insomma uno che sapeva anche vivere e divertirsi. Però non era per niente superficiale, infatti si impegnava nell'associazionismo con l'Azione Cattolica ed altre realtà, e ha dedicato un po' della sua breve vita anche all'impegno in politica, nonostante il periodo difficile per l'Italia con l'avvento del fascismo. Questa esistenza così piena e generosa si è interrotta a soli 24 anni a causa di una malattia, la poliomelite, contratta proprio mentre andava a visitare i poveri nelle loro case. Il giorno del suo funerale migliaia di poveri si erano affollati fuori dalla chiesa: tanta gente che voleva ringraziare Piergiorgio per la sua vita donata. Ancora oggi molte realtà che aiutano il prossimo si ispirano a questa figura di giovane, santo e felice. Piergiorgio Frassati è stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 1990.

PER IL CATECHISTA E L'EDUCATORE

I ragazzi scorgono in Piergiorgio un ragazzo normale, senza doti eccezionali, che ha vissuto una vita come potrebbe essere la loro.



Grazie al grande amore per il Padre però è stato capace di dedicarsi ai poveri, con un'attenzione tutta particolare, con una generosità unica. I ragazzi scoprono così un esempio di vita piena, realizzata, felice e donata.

PER SAPERNE DI PIÙ

Pier Giorgio Frassati. «Non vivacchiare ma vivere» di Roberto Falcioia .

Una biografia ricca di immagini, dalla narrazione incalzante e puntuale, un documento prezioso per conoscere un vero testimone di santità. Con dvd. Editrice AVE

DALLA VITA DI PIERGIORGIO

Un giorno a casa dei Frassati si presentò un povero a chiedere l'elemosina, siccome erano in tanti a chiedere aiuti, la governante non sempre lasciava loro qualcosa. Quel giorno il piccolo Piergiorgio si accorse del povero e, del tutto spontaneamente corse a prendere un paio di scarpe, sgattaiolò davanti alla governante e glielne diede.

UN IMPEGNO DA VIVERE

I ragazzi hanno una concezione molto variegata della povertà. Da una parte essa è in primo luogo riferita a se stessi, ciascuno di essi, seppur con sfumature diverse, non ha tutto quello che desidera, alcuni dei nostri ragazzi vivono poi vere e proprie situazioni di povertà. Certamente è però molto difficile che qualcuno di loro si avveda di chi intorno a loro vive una povertà materiale o spirituale. In questo noi stessi adulti non li incoraggiamo ad accorgersi di chi ha bisogno di aiuto, a meno che non si tratti di situazioni molto distanti da noi. Abbiamo paura della povertà e facciamo di tutto per tenerne lontani anche i ragazzi.

Vangelo di Matteo 5, 1-12

Piergiorgio Frassati è stato ribattezzato da Giovanni Paolo II, il giovane delle 8 beatitudini. Proprio perché egli ha vissuto una vita di beatitudine, di felicità ed è riuscito a mettere insieme l'amore verso Dio, alla voglia di essere un laico attivo e costruttivo nel mondo. E' stato operatore di pace, ma anche puro di cuore, affamato della giustizia e vicino agli ultimi ed agli oppressi. Questo brano di Vangelo ci presenta l'identikit del cristiano, che però non è un estraneo al mondo o un emarginato o un esaltato. E' una persona che, come Pier Giorgio è capace di essere se stesso, adempiere i propri doveri, non dimenticandosi di amare Dio ed il prossimo.

SUGGERIMENTI DI ATTIVITÀ
PER ANIMARE IL GRUPPO

- ❖ Su un cartellone i ragazzi sono invitati a scrivere una parola, che deve ricordare un episodio in cui si sono sentiti veramente felici. Il giorno più bello della loro vita, o qualcosa di simile. Dopo averla scritta raccontano quell'episodio al resto del gruppo. A quel punto devono scrivere attorno a quella parola le persone che hanno contribuito a quel momento e collegarle con una freccia ad essa. Da ciò l'educatore/il catechista fa riflettere i ragazzi su come la nostra felicità spesso dipende da quanto siamo capaci di fare della nostra vita un dono.
- ❖ Si prende un vaso e lo si riempie di acqua, ad un certo punto inevitabilmente l'acqua inizierà a fuoriuscire, l'educatore/catechista spiegherà così che questa è stata la vita di Piergiorgio e così può essere anche la nostra. Ogni volta che ci facciamo riempire dall'amore di Dio, sarà più facile donarci agli altri perché non potremmo trattenerlo tutto per noi.
- ❖ I ragazzi costruiscono un paio di occhiali di cartone. Sul retro di questi scrivono le persone povere o in difficoltà che hanno incontrato, o anche solo intravisto, nell'ultimo periodo. Il primo passo di un impegno verso i poveri è infatti accorgersi di loro, anche solo per ricordarli, uno per uno, nella preghiera.

GUARDIAMOCI INTORNO



Film: "Se Non Avessi l'Amore".
Regia: Leandro Castellani. Data di uscita 1990 Genere: Drammatico

PREGHIAMO

I ragazzi pregano con la Prima lettera di S. Paolo ai Corinzi capitolo 13.

L'inno all'amore è anche la guida di tutta la vita di Pier Giorgio.

L'IMPEGNO

I ragazzi potrebbero prendere l'impegno, da qui al giorno della loro Cresima di risparmiare qualche soldino, togliendolo da qualche necessità superflua o di troppo, per poi donarlo ad un'associazione o un gruppo sostenuto dalla parrocchia. Sarà un modo per condividere un momento di festa con chi ha più bisogno.

GIOCHIAMO



COME LORO

Obiettivo: i ragazzi sperimentano di essere poveri tra i poveri e quindi di aiutare gli altri secondo la fase evangelica "fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi" "Lc 6,29"

Il gioco può essere fatto a stand o tutti insieme trasformando gli stand in tappe del gioco successive Volendolo rendere un po' agonistico i ragazzi ottengono dei punti alla fine di ogni prova e alla fine vincono l'opportunità di condividere la merenda (o dei cioccolatini) con gli altri

CHI SONO I POVERI? I POVERI, QUESTI SCONOSCIUTI!

Ai ragazzi viene chiesto di pensare alla prima persona o gruppo di persone che gli vengono in mente dicendo la parola "povero" o "poveri"

Ognuno tiene questa persona o persone nella sua mente e cercherà di farle indovinare al resto del gruppo con un mimo.

Alla fine gli educatori valutano se i ragazzi hanno pensato anche a persone vicine a loro o solo a persone lontane o del terzo mondo e li aiutano a comprendere che tanti poveri sono molto vicini a loro.

POVERO A CHI?

Ai ragazzi viene chiesto quali sono le loro povertà, di cosa sentono di aver bisogno o di essere mancanti? Ognuno condivide un po' il suo pensiero e poi insieme si costruirà un cartellone.

I ragazzi dovranno scrivere la povertà che hanno pensato su un cartellone a cui potranno accedere solo alla fine di un percorso ad ostacoli (staffetta). Questo simboleggia che è difficile condividere le proprie povertà, si fa fatica a riconoscerle e dircele reciprocamente; ma fare questa fatica insieme agli altri è cosa bella e alla fine ci fa star bene.

FATE AGLI ALTRI QUELLO CHE VORRESTE FATTO A VOI

I ragazzi si dividono a gruppi di tre. In ogni gruppetto due persone faranno la sedia per trasportare il terzo componente facendogli fare un giro. A turno tutti e tre i componenti sperimenteranno il giro sulla sedia. Prima di iniziare il gioco si chiede ai ragazzi di pensare mentre sono sulla sedia a un'azione concreta che possono iniziare a fare per rialzare qualcuno dalla sua povertà. Quando tutti avranno fatto il giro il gruppetto si confronta e si dicono l'un l'altro cosa hanno pensato.